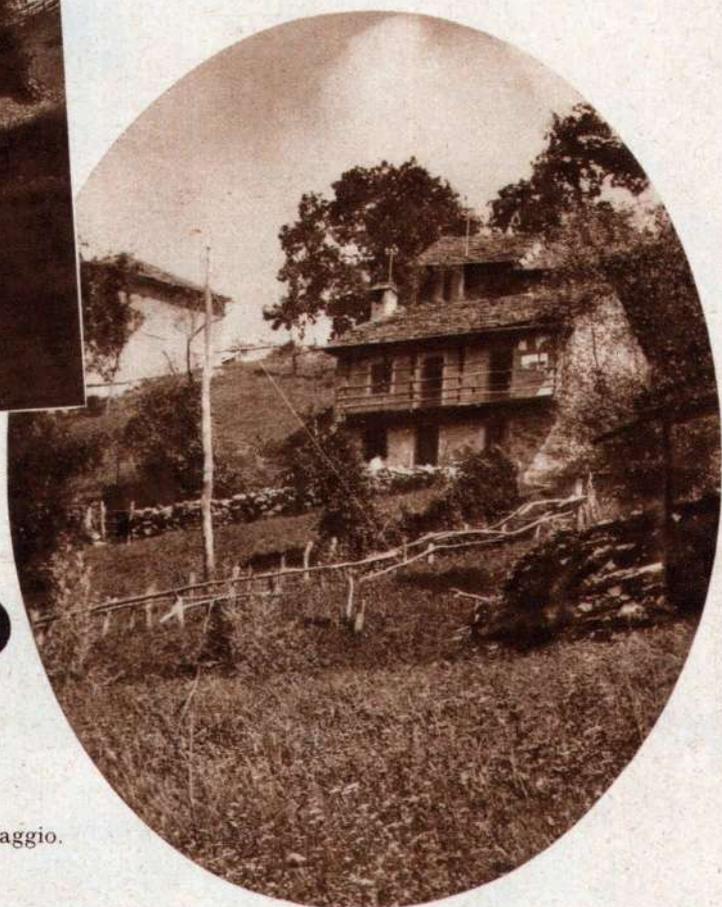


Paudo con lo sfondo dei Monti di Sementina e Montecarasso.



# Su e giù per il Ticino

## Angoli di quiete e di frescura

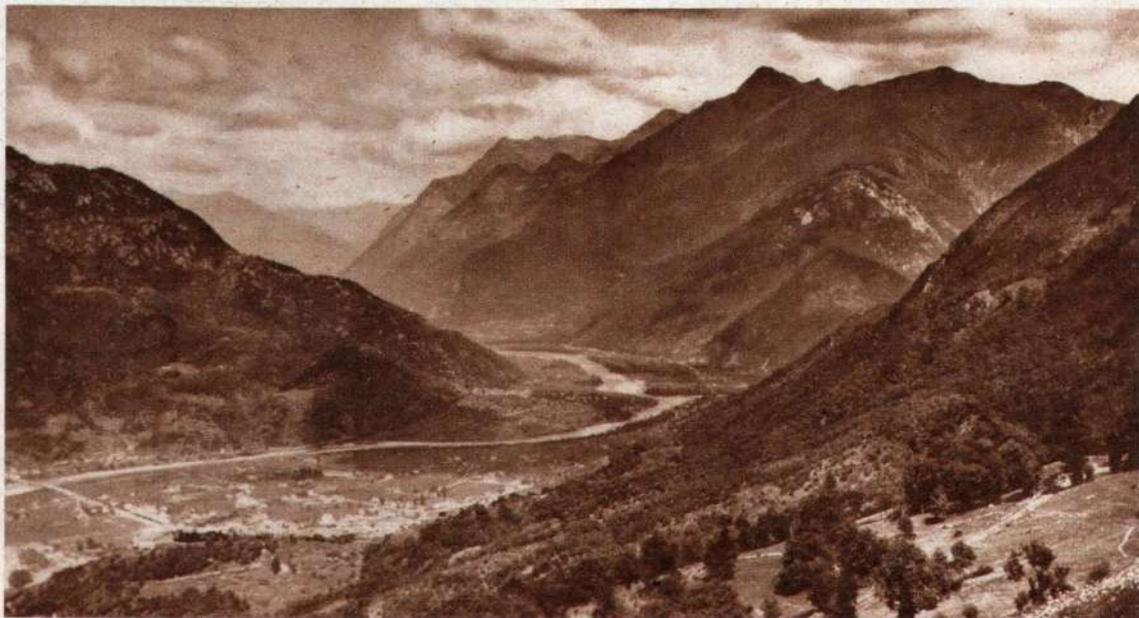
### PAUDO

I fertili prati che circondano il villaggio.

(Fot. Zumbühl)

A 781 m. s. l. m., sulla costiera che scende a sud-ovest del monte d'Arbino e collegato colla circolare di valle Morobbia per mezzo d'una strada agricolo-forestale — a somiglianza d'un nido aggrappato ad un'erba china — sorge Paudo, caratteristica frazione pianezzese.

Da quest'aerea terra, un tempo molto più popolata d'oggi ridotta a non avere nemmeno più il numero d'allievi giustificanti la creazione d'una scuola, si gode una magnifica vista su tutta la Valle del Ticino fin quasi a Biasca, sul piano di Magadino e sul bacino svizzero del Verbano.



Il panorama sulla valle del Ticino.

Da una diecina d'anni a questa parte Paudo è divenuto, oltre che meta di escursionisti in tutta la stagione dell'anno, centro di villeggiatura estiva preferito da numerose famiglie del Bellinzonese, alcune delle quali hanno, con lodevole spirito di iniziativa provveduto a trasformare vetuste cascine in riposanti ed accoglienti ambienti, dotati d'ogni comfort.

Lo scorso anno vi si è costruito anche un piccolo, ma ridente oratorio.

Paudo è destinato a diventare in brev'ora quello che per i Locarnesi è Brè, per i Mesolinesesi Laura: la località cioè delle vacanze trascorse non troppo lontano dalla sede abituale, quella che permette di mirare dall'alto, per chi sente la nostalgia del proprio paese la guglia della chiesa o della Collegiata, i castelli, la Murata, l'argenteo nastro del Ticino e persino di riconoscere — coll'aiuto di un buon binocolo — gli amici rimasti al piano a sorbirsi l'opprimente caldania estiva.

Lo si raggiunge da Giubiasco in un'ora e un

quarto di cammino e dal bivio di Medè — fermata dell'automobile postale Bellinzona-Carena — in mezzora circa.

Oltre all'ampiezza del panorama Paudo offre ai suoi fedeli dovizia d'ombre e soprattutto abbondanza d'acqua, che sgorga dalle soprastanti sorgenti e ricchezza d'aria balsamica.

Esso — che conta due puliti alberghetti — è altresì punto di partenza delle escursioni a più elevate altitudini. Un comodo sentiero mette infatti all'amenissimo Pianodolce, all'Arbinetto, all'Arbino, al Corno di Gesero, alla Marmontana, al Jorio... a tutte le vette che chiudono sulla destra e sulla sinistra la Morobbia rupestre e severa. D'origine molto antica il villaggio è situato sulla stessa linea delle primitive sedi di popolazione bellinzonesi-giubiaschesi di Serta, di Prada, della Madonna degli Angeli e presenta oggi un tipico miscuglio di abitazioni semimoderne accanto a quelle che conservano ancora il focolare al centro della casa.

*Errante*



Una delle osterie del villaggio. (Fot. Randelli)